

RIVOLUZIONE PERMANENTE

giornale marxista rivoluzionario

Numero 4 - Settembre 2024 euro uno

PADRONI SONO E RESTANO PADRONI !



La vicenda della Gkn si colora di una nuova iniziativa di "sciopero", stavolta montata a regola d'arte dal presidente formale dell'azienda, Borgomeo. Invece di prendere atto delle sue responsabilità, pagando i salari arretrati alle lavoratrici e ai lavoratori e assicurando le tutele legali per la continuità lavorativa il sig. Borgomeo invoca la mobilitazione dei padroni. La denuncia del comportamento padronale di Borgomeo è stata portata alla luce, grazie ad una dichiarazione della Fiom Cgil. Il sindacato dei metalmeccanici ha definito stupefacenti le dichiarazioni del formale patron della ex Gkn, "Francesco Borgomeo che, in rappresentanza di un'industria, sollecita al Governo "strumenti straordinari" per la transizione ecologica perché in alternativa per l'automotive la fine dell'anno potrebbe significare la chiusura di stabilimenti. Ci chiediamo se si tratti dello stesso soggetto che è proprietario della ex Gkn ora QF dove Q sta per quattro F: Fiducia nel Futuro nella Fabbrica di Firenze.



Un'azienda abbandonata a sé stessa da più di un anno, che potrebbe beneficiare di ulteriori ammortizzatori sociali che rilancerebbero l'attività, se lo stesso Borgomeo ne avesse l'intenzione." In realtà l'obiettivo di Borgomeo è molto simile a quello del fondo Melrose, precedente proprietario di GKN. Fare terra bruciata. Terra bruciata delle lotte e della soggettività operaia e speculare sulle chiusure pianificate d'azienda non guardando in faccia a nessuno. È una strategia fin troppo chiara, Borgomeo la sta portando avanti da quanto è diventato il padre irresponsabile di GKN. Lo scorso febbraio al tavolo istituzionale regionale, a cui hanno partecipato anche i sindacati, Borgomeo non ha voluto firmare la bozza d'accordo con la quale si avviava, in maniera molto moderata, il piano di re-industrializzazione dell'azienda solo dopo aver analizzato il piano generale. La bozza d'accordo, pertanto, avrebbe rappresentato il volano della ritrovata "pace" con gli operai che

NAZIONALE

La vertenza dell'ex Gkn di fronte ad una nuova provocazione. Borgomeo mentre chiama alla serrata lascia senza salari e tutele gli operai.

Pagina 1

INTERNAZIONALE

Anche in Germania arriva il vento della destra radicale.

Pagina 2

SALUTE

La crisi della sanità in Italia.

Pagina 4

STORIA

Il patto Molotov-Ribbentrop. Storia di un patto scellerato.

Pagina 5

tornavano a lavorare sotto padrone e la conseguente fine dell'assemblea permanente, che ad oggi rappresenta la più lunga occupazione di un sito produttivo nella storia del movimento operaio italiano. Insomma, Borgomeo vuole la botte piena e la moglie ubriaca.

I suoi unici obiettivi sono la fine dell'occupazione e il riottenimento della proprietà dei macchinari. E li vuole ottenere in spregio a qualsivoglia regola di diritto, dato che non sta rispettando la decisione del giudice del lavoro, che ha dichiarato illegittimi i licenziamenti, pertanto il padrone di ex-GKN sta venendo meno ad un dovere costituzionale, quello di garantire la retribuzione ai propri dipendenti. Di questo ne sono consapevoli i lavoratori che per il tramite del collettivo di fabbrica hanno più volte espresso il loro pensiero, in merito al comportamento di Borgomeo: "Quando le logiche speculative dettano legge, chi finisce sul banco degli imputati sono le società di mutuo soccorso, la resistenza sindacale e sociale. Ma se le logiche speculative raggiungono un simile livello di arroganza, è perché sanno di essere impuniti.

Loro reclamano lo stabilimento, ma lo stabilimento è già loro.

Quello che in verità reclamano è il vuoto. Non hanno e non avevano probabilmente nessun piano industriale. Vogliono completare lo svuotamento, così come magari concordato con Melrose. E poi magari fare un'operazione immobiliare sul sito".

Come Movimento per la Lega Marxista Rivoluzionaria, nei limiti delle nostre piccole forze, appoggiamo la lotta delle lavoratrici e dei lavoratori di GKN. La loro vertenza possiede una valenza strategica per tutto il movimento operaio italiano. Se il Collettivo di fabbrica vicesse l'eco di questa vittoria potrebbe estendersi ad al-

tre realtà del lavoro in lotta, che potrebbero dare vita ad un coordinamento, in maniera tale che le singole lotte non si sviluppino sole, rischiando di atomizzarsi e sparire. Se il Collettivo dovesse perdere, non succedrebbe nulla di più di quello che stiamo vivendo, ovvero l'eliminazione della potenziale presenza di classe dalla scena politica e sociale italiana.

Rivendichiamo la nazionalizzazione del sito produttivo, senza indennizzo, la sua eventuale conversione, il mantenimento dei posti di lavoro ed il pagamento dei salari e degli stipendi dovuti ai lavoratori.



ELEZIONI IN GERMANIA, IL VENTO FETIDO DELLA DESTRA RADICALE

Le elezioni federali tedesche ci danno un quadro inquietante se analizzato da un versante di classe, ma al tempo stesso confermano quello che da tempo sosteniamo, come redazione di Rivoluzione Permanente: la crisi della dirigenza della classe operaia così come la mancanza di un Fronte Unico di riferimento operaio in Germania come in Europa produce questo, ovvero la vittoria della destra più estrema.

In particolare, in Germania dove la destra radicale evoca le pagine più brutte o tra le peggiori della storia umana.

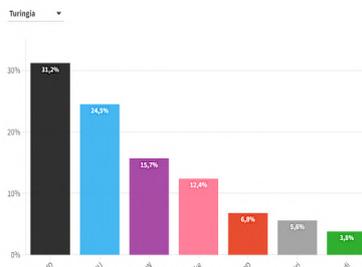
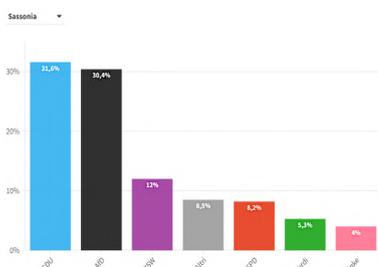
Alternative für Deutschland (AfD), il partito ultraconservatore, euroscettico e anti-immigrazione tedesco, ha trionfato nell'appuntamento elettorale nei due Länder orientali di Turingia e Sassonia.

Per la prima volta dai tempi della Germania nazista l'estrema de-

stra farà parte dei giochi di potere in un Parlamento statale. Nei due Stati dell'ex Germania popolare, un tedesco su tre che si è recato alle urne ha votato per l'AfD.

Se in Sassonia il 30,7 per cento non è bastato per superare la destra moderata della Cdu, in Turingia la vittoria dell'estrema destra è stata spesante.

Qui, con il 32,8 per cento, l'AfD ha staccato di quasi dieci punti percentuali la Cdu, l'unica formazione politica tradizionale che ha retto in uno scenario sempre più polarizzato. Al terzo posto, in entrambi i Länder si sono classificati i rossobruni Sahra Wagenknecht (Bsw), con l'11,8 per cento in Sassonia e il 15,8 per cento in Turingia. Si dichiarano di sinistra e comuni-



sti, ma condividono con l'estrema destra i toni duri sull'immigrazione e l'asilo e la volontà di ridiscutere il sostegno militare all'Ucraina.

Le posizioni filo-russe di AfD – così come dei rossobruni – non sono una novità e rischiano in prospettiva di far vacillare il supporto a Kiev da parte della prima potenza economica e industriale europea. Per Björn Höcke invece, leader della frangia più estremista di AfD, si tratta di una "vittoria storica". Höcke ha affermato che "chiunque voglia stabilità in Turingia deve integrare l'AfD". Perché l'estrema destra non ha i numeri per governare da sola, e ora si apre un toto alleanze il cui esito appare tutt'altro che chiaro.

Il segretario generale nazionale della Cdu, Carsten Linnemann, ha già messo in chiaro che il suo partito si rifiuterà di allearsi con l'AfD, posizione ribadita anche dal leader della Cdu, Friedrich Merz che rimane tuttavia il fautore della decisa virata a destra della Cdu nel post-Angela Merkel, soprattutto per quanto riguarda la sua retorica sull'immigrazione.

Ma al di là delle trattative per formare le maggioranze parlamentari nei due Stati, il risultato elet-

torale conferma la presa sempre maggiore sul popolo tedesco e purtroppo di una parte numericamente importante della classe operaia, di una narrativa ultra-nazionalista che abbraccia una retorica ag-



gressiva nei confronti dell'immigrazione.

L'Afd, che al Parlamento europeo ha dato vita ad

un nuovo gruppo, chiamato "Europa delle nazioni sovrane" e che aveva raggiunto il 16% alle scorse elezioni europee – sta volando nei sondaggi nazionali dove al momento è data intorno al 17 per cento.

Il prossimo appuntamento elettorale regionale, nel Brandeburgo, è previsto il 22 settembre e secondo i sondaggi, l'Afd potrebbe ottenere un altro sorprendente risultato, oltre il 24 per cento.

In Germania, come in Europa, abbiamo bisogno, urgentemente, di seguire l'esempio della sinistra

rivoluzionaria argentina e costruire un fronte dei lavoratori.

Bisogna opporre al polo del razzismo, della xenofobia, falsamente alternativo al capitalismo e alle sue liste, liberali e socialdemocratiche, il polo operaio e il programma dei lavoratori, al fine



di indirizzare la giusta rabbia delle lavoratrici e dei lavoratori non contro altre lavoratrici ed altri lavoratori, siano essi europei o extraeuropei, ma contro gli industriali e gli speculatori, al fine di impedire che il vento putrido della destra radicale si espanda in misura pestilenziale, facendo dormire i reali responsabili di sfruttamento, disoccupazione e guerre, cioè i padroni ed i loro lacchè, i politici liberali, socialdemocratici ed i post-neo fascisti su sette guanciali.

Lucha Internacionalista, sezione spagnola dell'Unità Internazionale delle lavoratrici e dei lavoratori (UI-CI), di cui anche noi come Movi-mento per la Lega Marxista Rivoluzionaria facciamo parte ha intrapreso una raccolta fondi da destinare all'Unione Indipendente dei Comitati Operai Palestinesi di Gaza.

Facciamo nostro l'appello invitando tutti i compagni, le associazioni e i partiti politici a contribuire con quanto possibile.

Free Palestine

Sosteniamo la raccolta fondi di Lucha Internacionalista da destinare all'

Unione Indipendente dei Comitati Operai Palestinesi di Gaza.

IBAN

ES64 2100 3459 3821 0022 0515

LA CRISI DELLA SANITÀ IN ITALIA

La Sanità in Italia è al collasso ci troviamo immersi in liste d'attesa infinite, mancanza di medici, di ospedali e di posti letto, assenza di concorsi, a ciò si somma il costante definanziamento messo in atto da tutti governi partendo dal centro sinistra dei primi anni 2000 (quello che ha messo il primo pezzo del puzzle dell'assurda politica dell'autonomia differenziata). A Poco più di due anni dal Covid ci troviamo in una situazione ulteriormente peggiorata.

Difficile da credere, il numero dei posti letto è diminuito di circa 30.000 unità, nel 2020 erano 257.977 successivamente ridotti a 225.469 nel 2022. Secondo le associazioni sanitarie vi è una mancanza di almeno 100mila posti letto di degenza ordinaria e 12mila di terapia intensiva. Tutto questo condito con la migrazione continua del personale sanitario verso l'estero ove sia le condizioni economiche che le condizioni di lavoro sono indubbiamente migliori.

Altra preoccupazione che non tange minimamente questo governo post fascista è il progressivo e non lento invecchiamento del personale sanitario con oltre il 56% dei medici con un'età superiore ai 56 anni, percentuali preoccupanti e soprattutto in controtendenza al resto del panorama europeo. Nei prossimi cinque anni andrà in pensione un gran numero di personale sanitario e ad oggi da parte del governo non vi è nessun piano pratico, strategico ed economico in grado di affrontare la situazione. Una vera e propria bomba

pronta ad esplodere.

La Sanità è sempre stata gestita in modo contingente e approssimativo senza un minimo di progettualità da parte dei governi. La politica a cui abbiamo assistito negli ultimi trent'anni è stata quella delle "toppe" utilizzando la precarietà e la mancata stabilizzazione dei suoi professionisti, tutto questo a discapito del lavoro, del personale, della fruibilità del servizio e soprattutto della salute.

Abbiamo ancora tutti noi le immagini nitide e angoscianti dei camion che nel nord Italia trasportavano i cadaveri delle vittime del Covid. Morti di Stato. Lo stesso Speranza, ex ministro della salute uno dei maggiori responsabili della tragedia Covid in Italia ha sottolineato come, cosa quasi impossibile, la situazione sia ulteriormente in peggioramento.

"A quattro anni dalla pandemia, stiamo tornando indietro in maniera drammatica sul fronte della sanità pubblica, la spesa sanitaria sul Pil, appena usciti dall'emergenza, è scesa sotto il 7% e le previsioni per l'anno prossimo sono del 6,2 - 6,3 %. Le grandi istituzioni internazionali considerano il 6% la soglia di collasso di un "Servizio Sanitario Nazionale".

La soluzione e unica via è quella della gestione della sanità da parte del mondo del lavoro, solo in questo modo si può assicurare un giusto servizio.

1) Primo passo è il superamento dell'autonomia regionale in materia gestione centralizzando il tutto sotto

il controllo dell'associazione di classe e di categoria.

2) Patrimoniale per i redditi sopra i 200.000 mila euro in modo proporzionale pari al 10 % per rifocillare le casse dello Stato investibili per il servizio sanitario.

3) Abbandonare il principio di sussidiarietà in Italia, è proprio il Servizio Sanitario Nazionale - conosciuto anche come SSN - che si dovrebbe basare su principi d'equità nel trattamento per garantire il benessere psicofisico della popolazione, mentre è sempre di più logorato dalla politica dell'autonomia differenziata, delegato al privato, spesso infarcito delle deleterie figure reazionarie degli obiettori.

4) Assunzioni massicce del personale sanitario a tutti livelli in modo strutturato a tempo indeterminato.

5) Fine della logica del numero chiuso per la facoltà di medicina.

La salute non può essere subordinata al profitto ma è un **diritto**, un diritto che oggi viene calpestato dalla logiche del mercato, dal capitalismo come Movimento per la Lega Marxista Rivoluzionaria sappiamo che l'unica soluzione la possiede la classe operaia, più questo governo postfascista continuerà a perseguire la strada delle privatizzazione e del federalismo più le organizzazioni della classe operaia, CGIL in primis, dovrebbero produrre una reazione uguale e contraria per difendere i diritti della gente.



IL PATTO MOLOTOV-RIBBENTROP

COME STALIN HA VENDUTO GLI IDEALI DELLA RIVOLUZIONE D'OTTOBRE A HITLER

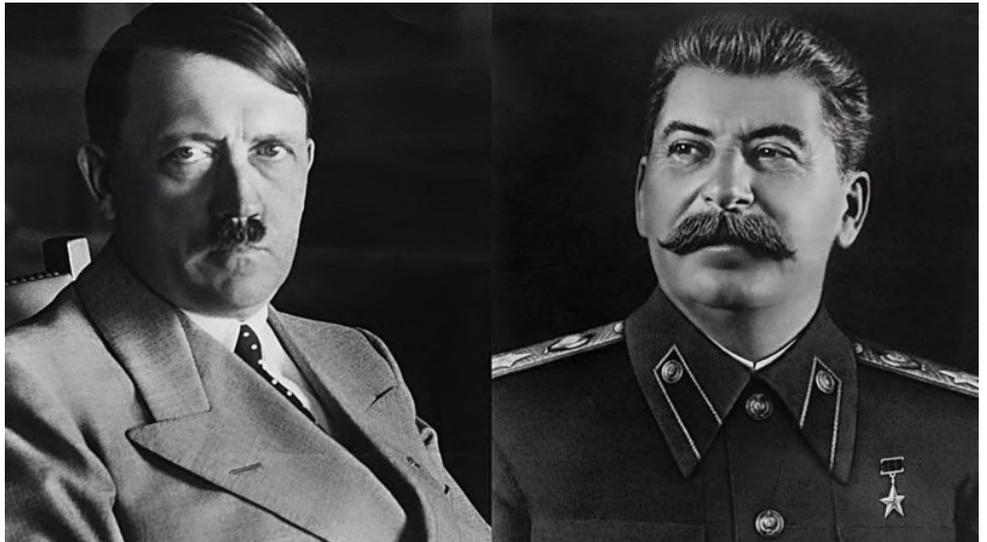
Nel mese di settembre, in modo puntuale, escono articoli che glorificano Stalin e il suo patto con Hitler come la più grande scelta strategica.

Sarebbe più logico, provare a dare una più ampia lettura del patto Stalin - Hitler, più approfondita cercando di non celare alcuni avvenimenti contraddittori che potrebbero aiutare i compagni o i semplici lettori ad avere un'interpretazione più complessiva e forse più chiara di questo avvenimento.

Partiamo con dei numeri, fatti e dati oggettivi: La Pravda il 24 Agosto del 1939 (il giorno dopo aver stipulato il famigerato patto "Ribbentrop - Molotov") si affrettava a definire il Patto uno "strumento di pace" e "un atto pacifico" che sicuramente contribuirà "a distendere il clima di tensione nell'attuale congiuntura internazionale".

Il patto nazi-staliniano prevedeva (ricordiamolo a chi beatifica il piccolo padre Stalin) secondo il protocollo segreto:

- A) Che la frontiera nord della Lituania costituisse la linea di demarcazione, di separazione tra le zone di influenza della Germania Nazista e della Russia Stalinista.
- B) Per la Polonia, invece, le sfere di interesse venivano delimitate in modo approssimativo, dai fiumi Narev, Vistola e San.
- C) L'accordo rimandava, inoltre ad una soluzione successiva presa di comune accordo tra URSS e Germania Nazista, l'indipendenza della Polonia dopo la reciproca spartizione.
- D) Si concordava di mantenere il protocollo segreto.



Ora quando leggiamo stalinisti incalliti scrivere "Diversamente da quanto si vuol ribadire, il patto Ribbentrop - Molotov non comprendeva alcun accordo spartitorio a danno della Polonia", scrivono il falso.

Il testo del protocollo segreto e i suoi contenuti sono riportati in numerosi libri, perfino Tasca, che non possiamo definire un trotskista ortodosso ne cita l'esistenza ('Due Anni' pag. 38, Elleinstein in 'Storia' pag. 20).

Ma soprattutto: perché il generale Rudenko, al processo di Norimberga (processo ai gerarchi nazisti), come accusatore in aula si rifiuterà di far leggere il testo dell'accordo?

Forse è lecito, dunque, domandarsi se vi sia stato un tacito accordo per la spartizione della Polonia e non solo?

Cambiano i tempi ma il metodo è sempre lo stesso, magari sulla spinta della revisione domani qualche ML¹ scriverà che i processi di Mosca in cui i rivoluzionari come Zinoviev, Bucharin, Kamenev erano giusti e fondati su reali prove di colpevolezza? Oppure che Trotsky era un agente dell'im-

perialismo o del nazismo.

La Pravda cambiò nel corso della sua storia le accuse di spionaggio nei confronti di Trotsky, a seconda delle sue alleanze sino al 1939 era considerato una spia nazista, e dopo il patto tra Germania e Urss diverrà una spia imperialista. Oppure che il "testamento di Lenin" (ove Lenin demolisce Stalin) è un'invenzione dei revisionisti?

Rimanendo al Patto stalino-nazista e ai fatti, alcune perplessità restano, accettando anche ipoteticamente la grandezza di Stalin, e non tutto può essere cancellato come le foto del suo regime.

Perché, ammesso e concesso come sostiene l'universo mondo ML che "il patto si rese indispensabile per prevenire l'attacco nazista all'URSS", Stalin consegnò a Hitler centinaia di comunisti e antifascisti tedeschi?

Ernest Fischer, per esempio, in epoca staliniana, dichiarò: "Quel che non ho mai capito è perché al patto seguirono gesti atroci. Come la consegna dei comunisti ai tedeschi". Questa citazione è stata pubblicata, per dovere di cronaca, da Rossana Rossanda (Il Manifesto del 4 agosto 1972) in:

“Una conversazione con E. Fisher sul suo itinerario intellettuale e politico”.

Tra i prigionieri consegnati a Hitler troviamo: H. Kiepenberg un tempo responsabile dell'organizzazione militare del PC tedesco F.Korichener tra i fondatori del Partito Comunista Tedesco, Pfieffer ex segretario del partito a Berlino, A. Weissberg dirigente comunista e la moglie di H. Neuman anch'esso dirigente. Così descrive M. Buber-Neumman, sopravvissuta ai lager nazisti: "Il 3 febbraio giungemmo alla frontiera della Polonia occupata dai russi e dai tedeschi, a Brest Litovsk. Un ufficiale dell'NKVD (servizi segreti stalinisti), insieme a un gruppo di soldati ci condussero al ponte ferroviario. Uomini nella divisa tedesca delle SS e dell'NKVD si salutarono cortesemente: l'ufficiale russo lesse i nostri nomi e ci ordinò di attraversare il ponte"². Ai nazisti furono consegnati anche un folto gruppo di ebrei e antifascisti sfuggiti in Urss e alle persecuzioni naziste. Tra loro vi sono i nomi della vedova del poeta E. Mushan e il compositore H. David.

Perché, vi è stata una collaborazione militare tra le due potenze? La collaborazione militare tra Hitler e il "cuoco piccante" Stalin fu molto avanzata anche durante la guerra russo-finlandese. Stalin, siamo nel 9 dicembre del 1939, implora l'aiuto alla Germania nazista, Hitler si affretta ad accontentarlo. Infatti, Hitler dà l'assenso alle navi tedesche a rifornire i sommergibili russi, che bloccano il golfo di Botnia, con carburante tedesco³.

Ancora: a Murmansk gli incrociatori tedeschi vengono riforniti di viveri e carburante dagli uomini di Stalin, incrociatori che condurranno operazioni contro le forze alleate inglesi. Il governo nazista e l'ammiraglio tedesco Rader espressero per questo la loro immensa gratitudine.

Si può dunque pensare che questo "patto" non fu solamente una scelta tattica, bensì il preciso disegno di due potenze di spartirsi

il bottino.

Come dire proletari di tutto il mondo dividetevi!

Come scrive Burgio " fu lo 'scelerato' patto di Ribbentrop e Molotov a permettere all'Unione sovietica di dotarsi di una potenza militare", perché tale potenza che fu polverizzata in pochi giorni dall'aggressione nazista? Il 22 giugno a mezzogiorno, poco dopo l'invasione nazista, le truppe tedesche avevano già distrutto 1200 aerei sovietici, dopo 48 ore il numero era salito a 2000 e l'aviazione sovietica, al confine occidentale, era pressoché nulla.

Nel giro di tre settimane l'esercito tedesco avanzò per 500 chilometri e distrusse quasi 30 divisioni russe, mentre più di 70 avevano perso la metà degli effettivi.

Quindi, sarebbe perlomeno onesto domandarsi a che cosa sia servito all'Urss la logica del "prender tempo", se al momento dell'attacco la burocrazia sovietica si è fatta cogliere completamente impreparata?

Allora quale era la vera funzione del patto se al momento dell'aggressione nazista - e nonostante le numerose segnalazioni pervenute a Mosca - Hitler ha potuto con estrema facilità invadere il territorio sovietico?

La storia è altra rispetto a quella partigiana di Stalin e dei suoi epigoni, tutto si fonda, questa è l'unica verità, sulla paura di Stalin per la Germania, come tutte le sue scelte politiche anche questa fu dettata dalla difesa dei suoi privilegi, della burocrazia stalinista piuttosto che al raggiungimento del socialismo internazionale.

Perché lo stupendo film di Ejzenstein "Aleksandr Nevskij" che esalta la vittoria dei russi sui teutonici barbari germanici scompare dalla circolazione? Perché al medesimo regista viene imposto di rappresentare per l'amore della Germania nazista le "Walkirie" di Wagner? Perché Berija, scrive Medvedev, ordina agli imprigionatori dei campi gulag di non chiamare più fascista i pri-

gionieri tedeschi? Perché la Pravda pubblica, in modo regolare, i discorsi di Hitler come, per esempio, quello del 2 settembre all'indomani dell'invasione della Polonia?

È possibile pensare che più che ad una scelta tattica. Stalin. pensasse a una duratura alleanza politica con la Germania in barba ai comunisti di tutto il mondo?

Nel 1939, le potenze occidentali non dichiararono guerra alla Russia, seppur essa avesse partecipato alla spartizione della Polonia con la Germania. Questo si trattò di un tangibile segnale di apertura, da parte delle "democrazie" occidentali, verso Stalin.

Non si capirebbe nemmeno perché le potenze occidentali, avendo come obiettivo la disintegrazione dell'Urss, si affrettassero ad allearsi con l'Urss e senza attendere che i tedeschi piegassero Stalin.

Insomma, il patto, checché ne dica la falsa storiografia stalinista, si è configurato come un vero trattato di spartizione di territori e materie prime. Fu stipulato al fine di saziare le mire espansionistiche delle due nazioni a spese del popolo polacco, degli stati baltici e balcanici.

Scritto questo siamo contrari a equiparare Stalin a Hitler, non l'abbiamo mai fatto anche quando lo sterminio del trotskista era lo sport preferito dei sicofanti comunisti di Stalin, perché sappiamo quanto importante sia la difesa di uno stato operaio, seppur degenerato, di fronte alle aggressioni naziste e/o imperialiste. Di quanto le conquiste di un'economia pianificata nate dalla rivoluzione siano fondamentali, ma questo non deve oscurare, anche se per alcuni tutto ciò sia ancora oggi giustificabile, le responsabilità di un sistema - quello burocratico sovietico - atto a difendere unicamente i suoi interessi di casta invece che quelli del socialismo internazionale.

1 marxista leninista di tendenza mao-stalinista

2 M. Buber-Neumman " Cinquecento vittime del nazi stalinismo"

3 Fabry " IL Patto Hitler — Stalin"4 NSR Nazi Soviet Relation archivi della Wilhmestrasse

